



Il Portastendardo di Civitella del Tronto

Lettera agli amici della Tradizione

IN RICORDO DI AGOSTINO SANFRATELLO

*Quodquod recipitur,
ad modum
recipientis recipitur.*

Per parlare dei miei ricordi di Agostino Sanfratello, devo iniziare facendo riferimento all'ambiente nel quale l'ho conosciuto.

Il mio mondo era quello del tradizionalismo spagnolo, il cui asse era sempre il Carlismo, e in cui l'iniziativa culturale più importante dagli anni Sessanta del secolo scorso era la

«Ciudad Católica» («Città Cattolica»). Questa proveniva dalla francese «Cité Catholique» e aveva riunito carlisti e altri monarchici di obbedienza dinastica liberale, ma di dottrina antiliberalista, in un paradosso a cui non era estraneo Maurras (non tanto per la sua dottrina, quanto per la sua metodologia). Anche se in alcuni di quegli anni di transizione politica (iniziata prima della morte del generale Franco ma conclusasi dopo la sua morte) ci furono alcune collaborazioni individuali, il mondo conservatore spagnolo era perfettamente separato da quello tradizionalista. Per cominciare, sia il Carlismo che la «Ciudad Católica» non avevano alcuna simpatia per il regime di Franco, segnato nei suoi ultimi decenni da un liberalismo tecnocratico, preceduti da altri di stampo fascista. Né avevano alcuna simpatia per i suoi epigoni, tanto che con Blas Piñar, ad esempio, la col-



Agostino Sanfratello (1938-2024) con sua moglie, Jacqueline Amidi

laborazione si riduceva a una lotta comune contro il progressismo religioso. Anche con Gonzalo Fernández de la Mora, ad esempio, i rapporti furono sempre complessi. E con Manuel Fraga furono quasi inesistenti.

Si noti che gli esempi scelti coprono gran parte del campo del conservatorismo: Piñar era uno dei leader dell'Azione Cattolica pacelliana, adoratore di Franco e di José Antonio Primo de Rivera. In altre parole, un misto di clericalismo conservatore e romanticismo fascista, molto poco interessante dal punto di vista del pensiero politico. A differenza degli altri due nomi citati, Piñar non fu ministro di Franco.

Gonzalo Fernández de la Mora fu un pensatore molto più acuto, ma largamente eterodosso. Egli riteneva che dopo la restaurazione liberale monarchica e il Concilio Vaticano II non ci fosse più spazio per il pensiero tradi-

zionale e che si trattasse di rilanciare un razionalismo laico di tipo conservatore, liberale ma non democratico, dunque tecnocratico.

Infine Fraga, uomo dalle conoscenze variegata ma non molto articolate, alla lunga è stato quello che ha avuto più successo politico. Ma non di molto. Aveva capito che per raggiungere una «maggioranza naturale» era necessario iniziare un percorso verso il centro.

E finì, forse senza volere, per indebolire gli elementi conservatori nella sua fusione con quelli di origine liberale e democristiana.

Il Carlismo era un mondo dottrinalmente rigoroso, ma sociologicamente aperto. È normale, perché si trattava della Spagna tradizionale sotto le insegne di un Re legittimo. Il contrario di una setta. Così come la «Ciudad Católica», che non era nemmeno un'associazione, ma un gruppo di amici che ruotava intorno a una rivista, «Verbo», dove le collaborazioni erano molto coerenti e comunque varie.

Così, quando ho iniziato ad avere rapporti con gruppi della Penisola italiana, mi sono naturalmente avvicinato a coloro che apparentemente condividevano il nostro punto di vista. Come se la situazione fosse identica sia nella Penisola italiana che in quella iberica.

Ben presto, però, mi resi conto che

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

41 / Novembre 2024

non esisteva un tradizionalismo come presente in Spagna. Le derive settarie erano molto evidenti.

C'era anche una grande mescolanza di idee e atteggiamenti.

Per non parlare delle debolezze nei confronti del fascismo, in genere simili a quelle della Falange... Ma con la Falange non avevamo quasi nessun rapporto!

Mi ci è voluto molto tempo per rendermene conto.

E ancora di più per discernere.

Ma, a poco a poco, ho imparato.

Per cominciare, ho capito il fallimento del professor Elías de Tejada. Anche se la scelta di alcune frequentazioni è stata in qualche modo imputabile a lui, mi sembra che a pesare sia stato soprattutto il panorama molto differente. Eppure alcune di tali frequentazioni, in particolare quelle dell'antico Regno di Napoli, finirono per essere solide nella sostanza, per quanto confuse in superficie. Altri, con i quali entrò in contatto, si unirono allora a un gruppo destinato

ad avere peso in futuro, caratterizzato da un modo di pensare che con il tempo si sarebbe dimostrato più conservatore che tradizionalista, o addirittura come veramente conservatore e per nulla tradizionalista.

Ma Elías de Tejada morì negli anni Settanta. Così, quando negli anni Ottanta iniziai a frequentare il mondo italiano, cominciai mantenendo le sue vecchie amicizie, anche se alcune si affievolirono e altre si interruppero. Ne ho acquisite altre, più ariose e pulite, con le quali ho lavorato con grande intensità. E, allo stesso tempo, si sono aggiunte altre persone che fin dall'inizio dimostravano un sincero interesse per il Carlismo.

Ho conosciuto Agostino Sanfratello come uno spirito libero. Probabilmente è sempre stato uno spirito libero, ed è per questo che ha dovuto lasciare alcune associazioni lungo il cammino e ha scelto di non aderire ad altre. Ho ammirato la sua nobiltà e la sua generosità. Ammiravo anche il tocco di romanticismo che lo adornava e che a volte gli giocava alcuni brutti scherzi.

I primi contatti risalgono alla guerra in Libano. Ebbe l'idea di attirare l'attenzione del mondo cattolico organizzando un incontro di leader tradizionalisti per celebrare insieme il Natale a Beirut. Ci siamo sentiti al telefono diverse volte e alla fine, come talvolta gli accadeva, è scomparso. Non ne ho più saputo nulla e credo che l'iniziativa non abbia avuto luogo.

Anni dopo ci siamo rivisti spesso nel periodo in cui ha creato il «Consorzio Logos Polis». Si trattava di un consorzio tra aziende, università e centri di ricerca europei, con partner in gran parte napoletani. Agostino voleva accedere ai fondi di formazione dell'Unione Europea che avrebbero permesso una attività apostolica delle idee cattoliche tradizionali e un reclutamento di giovani per servirle. Venne a trovarmi a Madrid diverse volte e organizzai per lui una serie di seminari che mi aveva richiesto. Purtroppo non ha funzionato.

O, almeno, non andò come Agostino sperava.

Si concentrò allora di nuovo nell'Università, passando da La Sapienza di Roma all'Università di Teramo.

Fu l'occasione di molte comunicazioni e di alcuni incontri. Mi chiese gli ultimi libri di Juan Vallet de Goytisolo, alcuni dei quali gli inviai. E lo aiutai nel miglior modo possibile per soddisfare il suo desiderio di risalire la china della carriera universitaria, anche se ero intimamente convinto dell'inutilità dell'impresa, non per mancanza di sue qualità intellettuali, ma per i mutamenti nell'Università, che rendevano difficile la ripresa di una carriera interrotta dai suoi numerosi apostolati. In occasione del convegno organizzato da La Sapienza nel 1995 su Augusto Del Noce, di cui era stato allievo, abbiamo avuto un piacevolissimo incontro romano, al quale era anche presente Danilo Castellano, che mi fece capire tante cose. Infine, gli incontri con Pieter Huys, un nostro comune amico fiammingo, che ha dato vita a un progetto di riflessione politica e geopolitica. Gli incontri erano solo su invito. Ricordo, in particolare, uno a Bruges nel 2002, dove Agostino andò con Jacqueline. Speravamo che potessero diventare regolari, ma Pieter è morto presto e senza il suo patrocinio non potevano continuare.

In tutti questi progetti e incontri, mi è apparsa la figura unica di una persona intelligente, colta e coraggiosa. Di una persona libera.

Libera dai luoghi comuni dell'anticomunismo, che spesso è stato uno dei cancri di alcuni sedicenti tradizionalisti italiani (e non solo).

Liberò anche da impegni in organizzazioni strutturalmente se non sostanzialmente settarie.

Liberò, infine, dalla dipendenza da potenze politiche ed economiche straniere, soprattutto americane.

Requiescat in pace.

Miguel Ayuso

La "Lettera agli Amici" non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

I numeri arretrati si possono consultare

sul blog tradizionalista

[https://](https://ernestoildisingannato.blogspot.com/)

ernestoildisingannato.blogspot.com/

sulla pagina Facebook

[https://m.facebook.com/Circolo-](https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/)

[Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/](https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/)

e sul canale Telegram

https://t.me/Carlismo_Napoli

Per informazioni:

CTradBorges@gmail.com

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

41 / Novembre 2024

Novembre è il mese dei morti e ci porta a riflettere all'*unicum necessarium*, alla salvezza eterna, e quindi alla vita che ci attende al termine della nostra esistenza terrena. Giunge quindi al momento giusto la pubblicazione delle riflessioni sul Purgatorio di Danilo Quinto, giornalista che sta costellando la sua sincera conversione al cattolicesimo tradizionale, di riflessioni (l'ultima delle quali è contenuta in *La porta stretta*, dedicata agli esercizi spirituali di S. Ignazio) attraverso una serie di riflessioni che affida alla carta stampata.

Con *Il secondo Regno* cerca di indagare – attraverso gli strumenti e le spiegazioni che la Sacra Scrittura, il Magistero e la Tradizione della Chiesa mettono a disposizione – il mistero dell'immortalità dell'anima e la sorte che una moltitudine di uomini ha avuto e avrà nell'eternità: la purifi-



cazione dei propri peccati prima di accedere alla visione beatifica di Dio e di vivere in Dio per l'eternità.

«Molti anni fa m'intrattenni a lungo con un santo sacerdote, che mi parlò di un solo argomento: il Purgatorio. Il ricordo di quell'incontro è rimasto vivo nella mia memoria e man mano che sono trascorsi gli anni, si è sempre più consolidato, insieme a quel che mi ripeteva, all'inizio della mia conversione, il mio padre spirituale d'allora: "Danilo, non dire che ti accontenti di fare meno Purgatorio possibile. Il Purgatorio è terribile, terribile". Era un sacerdote d'altri tempi, il compianto don Antonio. Sapeva che la Chiesa modernista – serva di un mondo materialista, che s'interessa solo dell'immanente, odiando la realtà trascendente – rifugge dal parlare della separazione della nostra anima dal nostro corpo, della Morte, del Giudizio particolare e di quello Universale, dell'Inferno, del Purgatorio, del Paradiso. Egli offriva

alle anime di cui aveva cura la Verità sulle cose ultime. Avvalendomi di un testo-guida sul Purgatorio di un grande sacerdote, padre Enrico Zoffoli e sulle vite di alcuni santi, mi sono accostato a quest'argomento con l'umiltà necessaria per tentare di fornire conoscenza sulla realtà di un luogo di purificazione nel quale si trova una moltitudine di uomini e di donne».

La prima parte, di carattere teologico, ma espressa con un linguaggio comprensibile a tutti, affronta le principali domande relative all'aldilà (l'essenza del Purgatorio, la sua natura, la condizione dell'anima separata dal corpo, il giudizio di Dio, i suffragi e molto altro), per chiudersi con la domanda: il Purgatorio esiste? A tale quesito fa rispondere una serie di santi che ne hanno testimoniato la realtà: S. Alfonso Maria de' Liguori, Padre Pio, San Giovanni Bosco, S. Nicola da Tolentino, S. Maddalena de' Pazzi, S. Margherita Maria Alacocque e molti altri. Le considerazioni di Danilo Quinto sono scandite da reminiscenze dantesche, che rendono quasi musicale questa lettura meditativa.

Per richiedere copie del volume, scrivere a:

pasqualedanilo.quinto@gmail.com.



**Il Circolo Tradizionalista
José Borges**

segnala la messa in rete
del sito informativo

Carlismo.it

che sarà sviluppato per far
conoscere tutte le nostre
iniziative e attività

DANILO QUINTO

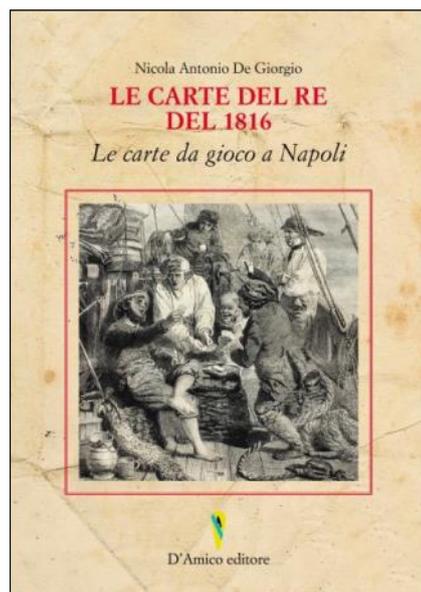
***Quel secondo Regno.
Dove l'umano spirito si purga e
di salire al ciel diventa degno***

Controvento

**Venezia 2024
p. 198 - € 20**

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

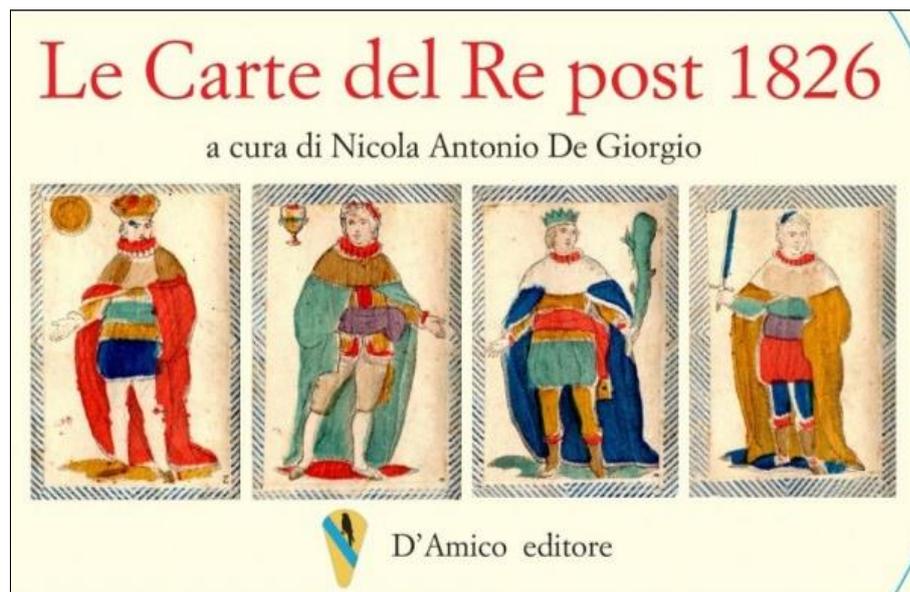
41 / Novembre 2024



Nicola Antonio De Giorgio, *Le Carte del Re del 1816. Le carte del gioco a Napoli*, D'Amico, Nocera Superiore 2022, p. 50, € 30.

***Le Carte del Re* a cura di Nicola Antonio De Giorgio, D'Amico, Nocera Superiore 2024, € 25**

A Vitoria, nei Paesi Baschi, esiste il Museo Fournier de Naipes (cioè delle carte da gioco) che conserva il mazzo di carte europeo più antico, proveniente dalla Penisola italiana e risalente a un periodo tra il 1390 ed il 1410, caratterizzato da un rudimentale disegno che caratterizza i quattro semi spagnoli (ori, coppe, spade, bastoni) poi passate alle carte napoletane e da qui alla gran parte della Penisola italiana (piacentine, sicilia-



ne, romagnole e sarde). Nicola Antonio De Giorgio, appassionato collezionista, ha redatto una cronistoria delle carte da gioco nel Regno di Napoli dal XV al XIX secolo e uno studio dell'evoluzione del loro aspetto grafico in tale periodo storico.

Si parte dal primo esempio di carte prodotte a Napoli da Pietro Ciliberto nel 1587 per giungere a quelle utilizzate nella prima metà del XIX secolo e si analizzano sia le cosiddette *correnti* che le più prestigiose *Carte del Re*, le carte da gioco più pregiate in uso nel Regno di Napoli durante il periodo borbonico.

In questa confezione viene allegato il rarissimo mazzo delle *Carte del Re*, in uso dal 1816 al 1826, riprodotto in

due versioni differenti: una da collezione (con una cartoncino simile a quello dell'originale) e una, plastificata, utilizzabile per il gioco; inoltre nella confezione si trova un elegante poster raffigurante le 40 carte che compongono l'intero mazzo.

Visto il successo dell'operazione l'editore ha ritenuto di dare alle stampe, in un simpatico cofanetto, le *Carte del Re* pubblicate dopo il 1826, anch'esse riprodotte in due versioni (da collezione e plastificate da gioco), sempre corredate da un poster raffigurante l'insieme delle 40 carte ed accompagnate da un interessante con un libretto esplicativo.

È una simpatica idea per un regalo natalizio tipicamente napoletano.

L'Editoriale Scientifica è lieta di invitarVi alla presentazione del libro di

Francesco Maurizio Di Giovine

**DIARIO DELL'ULTIMO VIAGGIO DI FERDINANDO II
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE NELLE PUGLIE**

Edizioni Controcorrente 2023

venerdì 22 novembre 2024, ore 16,30

Palazzo Marigliano, Via San Biagio dei Librai 39 - Napoli

Dialogheranno con l'Autore

**il prof. Gianandrea de Antonellis (Accademia di Arnau Roger)
e il dott. Ferdinando Scala (Società di Storia Militare)**